

-2)

La Chiara greca



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 3455
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Can 1

LA
SCHIAVA GRECA

MELODRAMMA IN 3 ATTI

del fu Avvocato

Cav. **ANTONIO GAZZOLETTI**

MUSICA

DEL MAESTRO

Avv.° C.° PONTOGLIO

DA RAPPRESENTARSI



BERGAMO
Tipografia Pietro Cattaneo
1868.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3455
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



La musica e la poesia del presente libretto sono di esclusiva proprietà del Maestro PONTOGGIO, perciò dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

PERSONAGGI

MAOMETTO II.^o (tenore)
ALI, dignitario ottomano (baritono)
IRENE, schiava greca (soprano)
EUDOCIA, madre di Irene (contralto)
GREGORIO, zio di Irene (basso)
OMAR, eunuco di Maometto (2.^o basso)

CORI E COMPARSE

Dignitari Ottomani, Soldati Turchi, Odalische,
Greci, Capi e Popolo Greco.

L'azione ha luogo a Costantinopoli nel secolo XV.^o

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Angolo romito e delizioso dei giardini imperiali in riva
al mare. È sera.

Coro di dignitari Ottomani, indi Ali.

1.^o *Coro* Scherza sull'onda — D'Irene in braccio
Vinto, perduto — Nel fatal laccio
Spenta la gloria — scorda l'impero
Alla sua schiava — Ogni pensiero

2.^o *Coro* È questo il premio? — Delle vittorie
Che a noi promise? — Per tante sue glorie
Il paradiso — a noi serbato

Finisce qui?..

Ah! come mesto — E corrucciato,
Sen viene Ali.

Ali (entra penseroso)

D'eterni nubi — coperto il cielo,
Coperto il suolo — vorrei di gelo:
Amor qui regna — qui doma amore
Ogni virtù;

Ahi, di Bisanzio — l'espugnatore

Vinto qui fu!

Coro Ben dici: indegno nodo ad una schiava
Da gran tempo lo avvince...

Ali

E il toglie a noi:

Al profeta lo toglie, e a' destini suoi.

Oltre quest'acque, or limite

All'Ottomane guerre

Nuove conquiste anelano
 Nostr' armi, e nuove terre :
 Ma d' una bella in braccio
 Dorme il guerrier temuto
 Chi spezzerà quel laccio?
 Chi scuoterlo oserà?...

Coro Presti a chi l'osa ajuto
 L'onnipotente Allà!

(*Suono di musica da lontano sul mare*)

Alì Udite?... Ei viene...

Coro Della sua Greca a lato...

Alì Funesto amore!

Coro Lacrimevol fato!

Alì Ebben, se a scuotere

Quel cuor che langue

Vuolsi una vittima,

Trovata è già :

E con quel sangue

Di nuovi fasti

La prima pagina

Si scriverà!

Coro Nella grand' opera,

Se tu non basti,

Compagno e complice

Ognun sarà. (*Alì e coro si ritirano*)

SCENA II.

Si vedono in lontananza eleganti barchette.

Maometto (internamente)

Nei cari silenzi di tepida sera

Fra i salci e i roseti dell'erma riviera

Più dolce s'effonde la voce d'amor

Che sgorga dal cor.

Coro (interno) Raggi dal ciel non scendono,
 Profumi il suol non ha,
 Che possan pregio accrescere
 D'Irene alla beltà.

Mao. La brezza odorosa che vien dalle sponde
 La musica, il moto soave dell'onde
 Ridonan fra i caldi trasporti d'amor
 La pace del cor.

(*Si comincia a scorgere il battello di cui sotto*)

Coro Gemme o tesor non chiudono

(*sempre* Tanti Golconda e Ofir

internamente) Che un tuo sorriso valgono

Irene o un tuo sospir.

SCENA III.

Da ricchissimo battello coperto di padiglioni di seta, e dentro e fuori ornato e inghirlandato di fiori, smontano MAOMETTO e IRENE preceduti e seguiti da schiavi neri, alla testa dei quali OMAR.

Mao. Soli siam? (*guardandosi intorno*)

Omar. soli. (*Omar ritirasi al fondo della scena*)

Mao. Alza quel velo Irene,

Che il tuo volto contempi, e invidia n'abbia

Il sultano degli astri! Ah no... geloso

Di lui non sono.

Ir. (O lusinghieri accenti (*alza il velo*)

Su tali labbra!)

Mao. E mesta sempre?...

Ir. Basti

Che tua schiava son io: che di me festi

Il tuo voler....

Mao. Ma, il core?...

- Ir.* Soggettarlo sol può, forza d' amore.
Mao. Fors' io non t' amo Irene?
Non t' ama il tuo signor?
Ir. Amor non vuol catene
Vuol libertade amor.
Mao. A te la gloria mia
Posposi e te l' onor....
Ir. Tolto m' avevi pria
La patria e il genitor....
Mao. Parla... e al tuo piè prostrati
Vedrai d' Europa i re....
Ir. Ma non vedrò rinati
Quei che fur cari a me!
Mao. D' oro, di gemme e fiori
Ti cinge il tuo signor....
Ir. Amor non vuol tesori
Vuol libertade amor!
Mao. Alfin che brami?...
Ir. La madre mia
Inferma giace....
Mao. (*acceso d' ira*) Come il sapesti?...
Chi 'l disse?... (O rabbia... o gelosia!)
Ir. Bramo vederla....
Mao. Mal t' apponesti....
Schiava non esce dal regio tetto....
Ir. E tu dagli altri pretendi affetto
Tu d' ogni affetto calpestatore?...
Mao. Nol posso... (*dopo qualche esitazione*)
Ir. (*insistendo*) Chieggo sol brevi istanti,
Che la sua destra mi benedica....
Signor, deh cedi... cedi a miei pianti....
(*ai ginocchi di Maometto*)
Mao. (Qual nuovo incantol... reggo a fatica.)
Ir. Pietà!

- Mao.* (*la rialza, indi ad Omar*)
Si faccia quant' Ella chiede —
(*a Irene*) Ma guai se tardil (*a Omar*) s' occhio la vedel...
Tremate tutti del mio furor!...
Omar. Tuo cenno è legge... (*avvicin. rispettosam.*)
Ir. Grazie o signor!
Mao. (Lo sforzo supremo
Compisti, o mio core
Io palpito e fremo
Di dubbio, d' amore.
Il core sperando
Consiglia pietà...
Ma il pugno dal brando
Staccarsi non sa.)
Ir. (O a lungo repressi
Tumulti dell' alma,
Velarvi potessi
D' un manto di calma!
Invano rammento
La patria, la fè...
Vi provo, vi sento
Più forti di me!...) (*partono*)

SCENA IV.

Sala nel palazzo d'Eudocia. Dalle pareti pendono i ritratti e le armi degli antenati della famiglia; tra queste ultime, l'armatura del marito d'Eudocia e padre d'Irene, caduto in difesa di Costantinopoli. Da un lato piccolo oratorio con Croce e immagini di Santi. Stile Bizantino dell'epoca. È notte. Parca illuminazione.

GREGORIO e coro di congiurati greci.

Coro I. Dunque il gran giorno?

II. Venuto è alfine.

I. Le forze amiche....

II. Preste al confine.

I. Qui?...

II. Tarda il cenno....

Tutti Al primo squillo

Strage degli empi fa il greco acciar:

E della croce torna il vessillo

Sui profanati templi a brillar!

Greg. Deh suspendete! per poco ancora

L'ardor frenate.... Vicina è l'ora

Che da Oloferne l'egro Israele

Femminil braccio libererà....

Nuova Giuditta, nuova Glaele

Per noi l'eterno susciterà!...

Coro Finisci, narra....

Greg. Più dir non oso.

Coro Tu il vuoi?... L'indugio sarà penoso....

Poi suoni il canto di libertà!

Solleva Bisanzio la timida fronte

Destatevi, o greci, dal vile sopor:
Salite, scendete, dal mare, dal monte,
La spada nel pugno la patria nel cor.

Piombiam su quell'orde di ladri feroci,
Che a danno di Cristo l'inferno eruttò:
Per quanto le offese fur lunghe ed atroci,
Sia dura la strage cui Dio li dannò!

Guerra, guerra! - L'Ellenica terra
Lavi un fiume di sangue stranier.
Guerra, guerra! Vendetta, vendetta!
Dio l'affretta! — compirla è dover!

Greg. (inspirato) Dall'aride steppe dell'Asia sbucati

Li veggio a deserti dell'Asia fuggir,
Pria fiacchi e derisi, poi vinti e cacciati....
Ma oscuro m'è il giorno di tanto gioir!...

Toccate o poeti, la cetra festosa;
Fanciulle, un osanna levate al Signor:
La Grecia risorge: L'Europa riposa....
Ma il dì del trionfo velato m'è ancor!

Coro Guerra, guerra... (c. s.)

Greg. S'addensan l'ombre, e le notturne scolte
Non tarderanno ad apparir. Destarsi
De' barbari potrebbe
Il dormiente sospetto. Alla segreta
Porta, di qua scendiamo...(via col coro da sinis.)

SCENA V.

EUDOCIA da un uscio mascherato dal fondo. Ha una
lampada accesa in mano, che depone sull'altare.

Eud. Ogni frastuono
Cessò. Sola or son io. (spiega e rilegge un foglio)
Dunque concesso

M'è riveder la figlia?.. Ah! quanto, ah! quanto
Da quell' angiol diversa,
Ch'io qui crebbi e perdei.
Gioja ed orgoglio de' verd'anni miei!
Qui crescea qual crescer suole
Bianco giglio in chiusa stanza:
L'aure istesse, i rai del sole
Tema avean del suo candor;
Degne sol di sua fragranza
N'eran l'are del Signor.
Ma velen d'impuro fiato
Ah! l'appanna, e il giglio cade,
Cade, svelto e condannato
Orgie infami ad allegrar,
Più nè soli nè rugiade
Nol potranno ravvivar!
Alcun s'appressa...

SCENA VI.

GREGORIO *da sinistra e detta.*

Greg. Eudocia, ebbene?...

Eud. (*mostrandogli il foglio*) Tra poco
Qui sarà Irene. Per occulta via
N'ebbi questo messaggio. —

Greg. Il cielo aggiunga
Forza alle nostre labbra!...

SCENA VII.

IRENE *e i precedenti.*

Ir. (*Entra da destra e correndo verso Eudocia vuole abbracciarla*)
O madre mia!

Eud. T'arresta! (*respingendola*)
Ir. Egra non sei? ...
Eud. (*severa*) Forse il Bramasti? ...
Ir. Oimè che dici? ... O buon Gregorio... o madre,
Madre diletta! così dunque accolta
Da voi son io? che mai vi feci? ...
Eud. (*prendendola solennemente per mano*) Ascolta.
Da quelle mura pendono
Degli antenati tuoi
Le gloriose immagini
Immagini d'eroi:
Qui le cruenti spoglie
Del padre tuo caduto. —
E qui tua madre — ah! misera
Per troppo aver vissuto ...
Or chi se' tu? del barbaro
Schiava impudente e sposa,
Che al genitor vogliosa
E al popol suo menti.
Greg. (*e. s.*) Su quell'altar medesimo
Cui t'inchinasti infante,
Di Cristo ancor de' martiri
Mira le immagini sante....
Or chi se' tu? L'apostata
All'infedele ancella,
Sei la smarrita agnella
Che al suo pastor falli?
Ir. Pietà, pietà! Se vittima
Fui di crudeli eccessi,
Se in me peccaron gli uomini,
Io non peccai con essi....
Madre tu puoi riprendere
La vita che mi desti,

Ma cogli oppressi e mesti
Colpa è inferir così!
Greg. Terger le membra e l'anima
Puoi d'ogni macchia ancora....
Eud. Tornar, com'eri, l'angelo
Della natia dimora....
Greg. Puoi vendicare il Padre....
Eud. Racconsolar la madre....
Ir. Parlate, oh Dio, spiegatevi...
Qual piace a voi sarò!...
Eud. D'amaro dubbio togliere
Ci devi pria. Quel mostro,
Lordo del sangue nostro,
L'ami tu forse?...
Ir. (O angoscia?,..)
Greg. (c. forza) L'ami tu?...
Eud. L'ami?...
Ir. (nella massima confusione) No!
Greg. (stacca dall'armatura del padre d'Irene un pugnale e lo presenta alla nipote.)
Ebben, questo pugnale,
Onde fu rotto il petto
Al padre tuo, fatale
Ritorni a Maometto,
E il vibra tu!
Ir. (Che intendo!...)
Greg. De' perfidi ottomani
Giudizio alto e tremendo
Fatto sarà domani:
A te della vendetta
Il primo onor s'aspetta...
Ma se tu manchi, il fulmine.
Su noi ricade...
Ir. O ciel!

Greg. Sulla tua madre!...
Ir. (Orribile
Scelta!... virtù crudel!...)
Greg.) *Strasciano Irene innanzi all'oratorio, ponendo*
Eud.) *dole forzatamente fra le mani il pugnale.*
Giura, giura al cospetto di Dio,
Che domani, a quest'ora, punito
Dal tuo braccio il tiranno cadrà...
Ir. Chi vuol sangue, si sazi del mio...
Ma il mio cor non fu all'ire nutrito,
Ma il mio braccio ferire non sà...
Greg. Esiti ancor? Per quanto
Mai ti fu sacro in terra...
Eud. Per il mio lungo pianto...
Greg. Per la funesta guerra
Che il padre tuo rapì,
Giura, o nipote...
Eud. Giuralo,
Figlia...
Greg.) Lo giuri?...
Eud.)
(in questo punto si mostra sulla soglia a destra Omar)
Ir. (nella massima agitazione) Sì!
(nasconde in fretta il pugnale e precipitosamente esce con Omar)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala nella Reggia del Sultano — Maometto assiso presso una tavola sulla quale sono pergamene, libri, armi turchesche ed altro.

Mao. (finisce di leggere uno scritto poi chiama un servo)
(*il servo Venga Ali * — Che mai lessi? Ostili schiere parte) Di Greci miste d' Albanesi e Serbi
Minacciano il confin. Qui la congiura
A scoppiar pronta... e i capi.. e i modi.. e l'ora..
E di nulla io m'avvidi!.. O mia vergogna!..

SCENA II.

Alì e detto.

Alì. Il tuo servo t'è presso....
Mao. Aspra rempogna
M'è questo scritto, Ali....
Alì. Signor, poss'io,
Qual si conviene alla mia fede antica,
Libero favellarti?...
Mao. Ebben?...
Alì. Tu sei
Arbitro de' miei dì. Troncali. Dolce
Il morir mi sarà, se il mio morire
Alla prole d'Osman rende il suo Sire.
Da gran tempo la tua mano
Dell'impero allentò il freno:
All'inerte musulmano
Già le forze vengon meno,
Il profeta inyan ti chiama,

Oscurata è la tua fama:
Al tuo popolo t'invola
Di vil femmina l'amor.

(*Maometto con un grido d'ira trae la spada e precipita contro Ali. Questi s'inginocchia*)

Detta è alfin la gran parola
Ora uccidimi, Signor!

Mao. (Trocidarlo nel momento
Ch'ei mi salva e vita e impero?..
Ben mi offese, eppur qui sento
(*toccandosi la fronte*)

Sento qui, ch'ei disse il vero!)

Sciagurato osasti molto...

Guai per te se l'ira ascolto!...

Nella parte m'hai trafitto

Più sensibile del cor.... (lo rialza)

Ma scordare il tuo delitto,

Perdonarlo io posso ancor.

Alì Sire....

Mao. L'opra incominciata
Va finisci. La rivolta
Muoia in culla soffocata..

Alì Ciò non basta. (per partire)

Mao. Ebben, m'ascolta...

(Che dirò?... senza colei

Viver posso?... E d'altri in braccio?...

Lampo orrendo agli occhi miei

Splende.... A rompere tal laccio

Vuolsi morte!...) (breve pausa)

Alì Un cenno aspetto

Che avvalori la mia fè....

Mao. Parti, e di', che Maometto

Esser giura eguale a se!

Alì Or lasciate la vostra guaina

Sacre spade dei figli d'Osmano,
Or cominci la gente latina
Del ridesto leone a tremar.
Sol confine all'impero ottomano
Sia la fin della terra e del mar.

Mao. La tremenda promessa fu data,
Ed il cuore ne sanguina invano;
Ma s'or posso la donna adorata
Dall'ardente mio petto staccar,
Porterò la bandiera d'Osmano
Sino al fine della terra e del mar. (*partono*)

SCENA III.

Spiaggia remota sul Bosforo. Muraglie diroccate e fortificazioni abbandonate, coperte di vegetazione parassita. Da una parte il sepolcro di Costantino XIV.^o Paleologo ultimo imperatore di Bisanzio. Da lungi Costantinopoli illuminata dal sole cadente.

Giovanette greche in abito bianco dimesso (1), velate, e con ghirlande di semprevivi, ch'esse vanno deponeo qua e là fra le rovine. Quindi EUDOCIA.

Giov. Consola, o ciel, di lagrime furtive
La gracil erba delle semprevive!
Accogli in sen de' luminosi giri
Dell'orfanelle vergini i sospiri!...
(*si sperdono fra le rovine.*)

Eud. (*alzando il velo*)
Piaggia immortal di canti e di profumi,
Sacra al pensier d'Omero, ancor folleggia
Dal chiaro spoglio della tua marina
La brezza mattiniera

(1) Il color bianco era ed è ancora in Grecia segnale di lutto, come il nero.

Volubile, leggiara,
Sul tetro orror di popolar ruina!...
Pompa di fiori, che il pianto nutrica,
Gemma di cielo, ov'ha il dolor suo nido,
Deh! v' inabissi Iddio
Nel tenebroso oblio,
Che ai vinti soffocò l'ultimo grido,
Qui d'Ero sventurata
Fu scherno a' lai pietosi
La calma sì beata
De' ceruli marosi...
Qui l'orride macerie
Tomba d'invito stuol
Di tanti lutti immemore
Bacia ridendo il sol!

SCENA IV.

Le Giovinette riappajono; EUDOCIA.

Eud. (*alle fanciulle*)
O giovinette! se il vergineo peplo
D'altra stirpe non è spoglia mendace,
Greche voi pure?...

Giov. (*avanzandosi*) Il siam!

Eud. (*con amarezza*) Qual voto mai
L'ara squallente di cotanti guai
Può consolar?...

Giov. (*additando le rovine*) Prego d'eterna pace!
Là, sul valico difeso
Dal valor di mille eroi,
Nella mischia ancora illeso
Combattea furente il sir.
Morte invano a' fidi suoi
Forsennato egli chiedea...

Pur colpito soccombea!
Chi l'uccise niun sa dir?...

Eud. (con impeto)

Deh! cessate!... oh! qual memoria
Sveglia in me l'inchiesta atrocel..
Al cader di tanta gloria
Cieco irride il vincitor!
Basti a noi, che ad una voce

Col Coro

Qui s'inneggi pace ai vinti....
Sulle fosse degli estinti...
Veglia Iddio vendicator!
(*Eudocia e le Giovanette si allontanano.*)

SCENA V.

GREGORIO e Coro di congiurati greci.

Greg. Quando dall'alto suoni la voce,
Che l'ora annuncia della preghiera,
Del turco sire l'occhio feroce
Avrà veduto l'ultima sera:
Allor si sorga con ferro e fuoco
Gli empi a percuotere, gli empi a scacciar:
Or da quest'urna, da questo loco
La lena attingasi del forte oprar.

Greg. O Costantin, che glorioso desti
e Coro A quest'urna le spoglie e l'alma al cielo,
Nel popolo fedel, per cui cadesti,
Spira la forza tua, spira il tuo zelo:
Reggi tu i nostri ferri a calar presti
Sui nemici di Cristo e del vangelo;
Pugna con noi, campion di Cristo, e affretta
Colla vendetta sua, la tua vendetta.

(*S'ode dalla tomba un lungo gemito. Costernazione degli astanti.*)

Coro Un gemito, un lamento
Esce dal mesto avel...

Greg. Forse il rombar del vento.

Coro e Greg. Ne sia propizio il ciel!

(*a un cenno di Gregorio il Coro si disperde per varie parti. Lo sconforto spira dal volto e dal passo dei congiurati*)

SCENA VI.

Elegante gabinetto d'Irene, nel serraglio di Maometto.

IRENE agitatissima in atto di stringere e considerare il pugnale ricevuto da Gregorio.

Ir. Ferirlo?... Io ferir lui?... Mirarlo spento
Per opra mia?... Che non potrò, ben sento.
Men ardua impresa fora
Questo ferro piantar nel petto mio...
Ma, i parenti?... l'onor?... la patria?... Dio?...
Il sangue nelle vene
S'agghiaccia..... chi, chi mi consiglia?.. Ei viene!

SCENA VII.

MAOMETTO e *della.*

Mao. (Quanto è bella!... Ed io potrei
Si divina opra annientar!)

Ir. (Non miratelo occhi miei,
Stringi, o destra, il freddo acciar!)

Mao. Più che mesta, oggi atterrita
Sembri, o sei, povera Irene...

Ir. Cruda sorte alla mia vita
Cresce i triboli e le pene...

Mao. Segui... volgi al tuo Signore
Quello sguardo incantatore;

Nel dolor tu sei più bella
Io più t'amo nel dolor.

Ir. (Quale insolita favella
Che disarmo e inebbria il cor!)

a 2

Ir. (No, no — parenti, patria,
Virtù, promessa e fama,
Eternamente all'anima
Saran tortura, il sò:
Ma trucidar chi s'ama
Non è possibil, nò!)

Mao. No, no — profeta e popolo
Onor perduto, e fama
Eternamente all'anima
Saran tortura, il sò:
Ma trucidar chi s'ama
Non è possibil, nò!

Sai tu, Irene, che qui ci divide
Una mano di ferro?

Ir. (Gran Dio!)

Mao. L'amor nostro è un amor che uccide...

Ir. Ah, non mai!... (interrompendolo)

Mao. Finchè in trono son io!

Ma se teco, di chiudere io bramo
Nell'obblio, nella pace i miei dì.
M'amerai?

Ir. Non te'l dissi, ch'io... t'amo?...

O delitto! — Nò... il labbro menti?...

(la scena è interrotta dal seguente canto del muezzino)

Il muezzino da lontano

« Allà solo grande e forte!

« Sia lodato a mane e a sera!

« Mussulmani alla preghiera

« Or che il giorno se ne vada...

« Gloria al forte, al sommo Allà! »

Ir. (Ecco l'ora... ecco l'ora... E mia madre?...) (suono di trombe in distanza)

Mao. Suon d'allarme!

Ir. Or tu dunque m'ajuta,
Cielo o inferno!... (suono come sopra)

Mao. Le vigili squadre
M'abbian pronto e tremendo con sè!
(mette mano alla sciabola ed esce in fretta)

Ir. (che nel frattempo, ritiratasi da parte, avrà tratto
il pugnale, si volge risolutamente)

Notte oscura, terribile, muta

Mi circondi, mi guidi...

(accorgendosi dell' assenza di Mao.) Dov'è?...

(A questo punto internamente scoppia la rivolta. Urla,
gemiti confusi al cozzar delle spade, chiarore di
vicini incendi, squillar di trombe. Irene alza il
pugnale contro sè, ma il ferro le cade di mano
e sviene.)

SCENA VIII.

Entrano da varie parti nel massimo disordine e spaventate altre Schiave addette al servizio d'Irene.

Coro Aiuto, aiuto! Arde la reggia,
D'urlo, di pianto Bisanzio eccheggia....

Chi ci difende, chi ci assicura
Tra queste mura?...

Irene, Irene!... (la trovano stesa al suolo)
O ciel! ferita?...

Morta fors'anco?... nò, tramortita...

E la battaglia, che ancor ne resta!....

Notte funesta!...

(soccorrono la svenuta, che a poco a poco rinviene)

SCENA IX.

Preceduto da fiaccole MAOMETTO in atto di riporre la spada nel fodero: poi Ali e guardie turche che circondano vari congiurati prigionieri, tra i quali GREGORIO e le suddette.

Mao. (scorgendo il pugnale caduto di mano d' Irene)
Un pugnale? - Chi snudarlo in questo loco
Osò?... Sebben, che dico? Augurio orrendo,
So donde vieni, e che mi chiedi intendo!
(lo raccoglie e lo cinge. Intanto Gregorio e Irene si sono riconosciuti)

Ir. (Apriti, o terra!)

*Greg. (Sul tuo capo, iniqua,
Piombi il fulmine di Dio!)*

Ir. (ai piedi di Mao.) Signor....

*Mao. (sollevandola) Ritratti,
Irene: or d'altre cure
Faticata ho la mente...*

*Ali. (con gioia) (Amor già langue
Nel giovin pardo or che lambito ha il sangue!)*

Greg. e Iniqua donna possano

*Coro d' uom. Cader su te le pene
Apparecchiate ai miseri
Seguaci di tua fè...
Hai spergiurato, Irene, —
Anatema su te!*

*Ir. E vivo ancor? — Deh, piombino
Sul capo mio le pene
Apparecchiate ai miseri
Seguaci di mia fè —
Di pace ultima speme
Offre la tomba a me!*

*Coro O sventurata Irene
di Donne Ben duro è il ciel con te!*

*Mao. (Sarò clemente ai perfidi,
O ne trarrò vendetta?
Se arditi, se colpevoli
Il sonno mio li fè,
Di quella colpa spetta
Una gran colpa a me!)*

*Ali. Aspra giustizia o perfidi
Fatta sarà di voi
Tempo di molli, improvvidi
Consigli or più non è,
Or che da sonni suoi
Ho risvegliato il re!*

*Mao. (dopo breve silenzio ai prigionieri)
Per voi degni sol di morte
Mite fora ogni sentenza.
Piacque a Dio, che possa il forte
A suo grado usar clemenza
(ad Ali.)*

*Sian guardati sin che dura
Lo sbollir della congiura,
Poi rimessi in libertà.*

*Ir. Coro (Raggio d' amica speme
mio
di Donne Conforta il dolor!)
suo*

*Ali. (Spezzar le sue catene
Non può lo schiavo ancor!)*

*Mao. (Pace il mio labbro affretta
Guerra tremenda ho in cor!)*

*Greg. e Coro (Fremi in silenzio e aspetta
d' uomini Santo di patria amor!)*

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Gabinetto d'IRENE come nell'atto precedente.

IRENE *abbigliata con gran pompa e coro di Schiave.*

Coro Di gemme e porpora
Adorna e cinta
Suffusa il viso
Di rosea tinta,
In paradiso
Belli così
No, non son gli Angeli
Non son le Urri.

Ir. Piacque al nostro Signore
Che queste pompe io vesta,
Peso importuno, allorchè l'alma è mesta.
La mandòla arredate. Esser ne denno
Polverose le corde.

(si eseguisce, Ella tenta alcuni accordi allegri, che quasi a suo malgrado si mutano in tristi.)

Io cerco un canto.

Di gioja, ed esse non mi dan che pianto!

« Dove in grembo al sacro suolo
« Dorme Isaura la tradita,
« Strano augel raccolse il volo
« E sull'urna gorgheggiò:
« Amor solo, amore è vita,
« Visse assai chi molto amò. »

Coro « Amor solo, amore è vita:

— 27 —

Ir. « Visse assai chi molto amò.
« La parola dell'alato
« Pellegrin da pochi udita,
« Ogni core innamorato:
« Tosto apprese e replicò
« Amor solo amore è vita
« Visse assai chi molto amò! »
Coro « Amor solo, amore è vita:
« Visse assai chi molto amò. »

SCENA II.

OMAR *e detta.*

Omar Ogni tua brama Irene,
Vuol paga il Sire. A te la madre or viene
Ir. Qual ti parve? Sdegnata
Contro me...
Omar No dolente e rassegnata (*Omar via*)
Ir. Alma oppressa, ti conforta
Passò il bujo, il ciel raggiorna:
No, che in cielo non è morta,
Non è sorda la pietà:
Se la madre a me ritorna,
Colla madre Iddio sarà.
Coro Germogliar dalle tue pene
Ogni bene Iddio farà. (*il coro esce*)

SCENA III.

EUDOCIA e IRENE.

Eud. O mia figlia!...
Ir. Alfin poss'io
Dirti madre?...
Eud. Oh si lo puoi:

Giusto giudice è sol Dio;
Ha natura i dritti suoi;
T'ho respinta nella speme,
Or nel duol piangiamo insieme:
S'io son misera, felice
Te non credo, e nol sei tu!

Ir. Esser lieta a me non lice
Ma se un segno una parola
Di perdono mi consola
Infelice — non son più.

Eud. Di gemme ed oro — ti veggio splendere
Nè trae da loro — conforto il cor;
Le perle o figlia — mi sembran lacrime,
Sangue la porpora — nel mio dolor..

Ir. Quella pressura — d'afflittito spirito
Che trasfigura — gli oggetti a te,
Qual di sventure — presago anelito,
O madre, io pure — lo sento in me!

Eud. Di guai, di stenti vittima
Sola languir degg'io!
Negli anni ancor si teneri
Figlia non dei soffrir!

Ir. Se degli error l'oblio
Pietosa a me concedi
Lieta all'eterne sedi
Per te potrei salir!

Eud. (*imponendo le mani sulla testa d'Irene*)
Con me ti benedica
Il cielo!... (*si baciano; poi in atto di separarsi*)

(*A due*)
Addio! — Perchè
Mi separo a fatica
O madre mia da te?
figlia

In Cor stagnate, o lacrime,
Non mi tradire, o volto....
Ah, invano invan dissimulo
La piena del dolor!

Ma se quaggiù dividere
Il suo destin m'è tolto,
In cielo, in ciel raggiungere
Saprò la figlia ancor.
madre

(*via*)

SCENA IV.

Gran sala del Consiglio Imperiale, a destra il trono,
a sinistra divani e sedili. Nel fondo uscio con
cortinaggio.

Alì (*entra pensoso*)

Egli ci chiama.... Ora solenne è questa
Io la desiai.... la volli, e fia funesta
O la gloria ritorna al nostro impero?...
Fiera lotta ei combatte entro il suo petto.
Tutto convien ch'adopri,
A toglier di quest'ozio il vitupero
A scuoter dal letargo Maometto.

Nelle colpevoli — gioie d'amore
Scordò la patria — vittorie, onore.
Superba l'aquila — tarpato il volo
Ora dibattesi — piagata al suolo.

Ma se a riscuotere — guerrier sopito
Il fiero invito — dell'armi può.
La face orribile — di cento guerre
Su queste terre — riaccenderò.

(*Alì esce dalla parte dove entrerà Maometto.*)

SCENA V.

Grandi dignitari e guerrieri entrano dalla parte opposta.

Coro

Chiamata inattesa
Ci raduna repente;
Del Sire la mente
Qual esser potrà?
Compagni al periglio
Di nobile impresa,
O farne vuol complici
Di nuova viltà?

SCENA VI.

MAOMETTO e detti.

MAOMETTO entra, siede sul trono e fa sedere gli altri.
Il Sultano porta cinto al fianco il pugnale raccolto nel gabmetto d'Irene.

Mao. La superba rivolta

De' Greci abbiam conquiso. Altra or degg'io
Non men superba prevenir... la vostra?

Ali e Coro Signor che parli... (Sorpresi)

Mao.

Mi son noti appieno
L'audace mormorar, le stolte accuse,
Lo spregio fatto al nome mio. Qual fia,
Tra voi più grande, a comandar si mostri!
E se qualcun pretenda
L'impero aver, più di me saggio... il prenda!
(scende dal trono)

No, non fia, che un lampo, un raggio
Manchi al sol della mia gloria:
Prova estrema di coraggio
Darvi è forza, e la darò...
(Io so ben che tal vittoria
Strugge e sperde ogni mio bene;
Ho l'inferno nelle vene,
Ma promisi e manterrò!

Ali Mai più grande, mai più degno
e Coro Del suo regno — non sembrò!

Maometto scompare per l'uscio di fondo, e tosto ritorna guidando a mano Irene col velo in testa.
S'arresta sull'allipiano, e scopre il volto di lei, del quale però egli torce lo sguardo.

Mao. Mirate e dite poi

S'unqua in terra fiorì bellezza uguale?

Coro Non par... non è mortale!.. (meravigliati)

Mao. Or quale, or qual di voi

A possedere eletto
Sì dolce creatura,
Per sempre ogni altra cura
Non bandirà dal petto?...
Tacete tutti?

MAOMETTO riconduce Irene e cala il cortinaggio.

Odesi un grido soffocato

Ir. (dentro) Oimè!

Il Sultano esce lasciando l'uscio aperto, oltre il quale appare stesa sopra un'ottomana la fanciulla trafitta. Stringe il pugnale insanguinato e barcollando scende e s'afferra alla colonna del Trono.

Coro Morta!

Mao. Sventura... ci voleva... divisi...

Da lei staccarmi... io non potea... la uccisi!..

Coro Crudel spettacolo!

Maometto (aggirandosi come forsennato per la scena)

Irene ov' è?..

Coro Spenta la vittima... (si chiudono di nuovo le tende)

Alti Redento è il re!

Mao. (Riavutosi dignitosamente, getta lungi da sè il pugnale in mezzo all' assemblea)

Raccogliete il cruento pugnale

Tutti rei di quel sangue noi siamo :

La mia man vibrò il colpo fatale

Ma fu vostro, fu vostro il voler.

Squilli alfin della tromba il richiamo

Su credenti, su in arme, su tutti!

Seppelliam nelle stragi e nei lutti

Del passato l' orrendo pensier.

Coro Su credenti, su in armi, su tutti!

Gloria al nume, al profeta guerrier!

Tratte le scimitarre si stringono intorno al Sultano.

Cala il sipario.

FINE DELL' OPERA.

37255

